

Per manifestare in corteo nelle strade della capitale in concomitanza col «Moratorium day».

# Per il Vietnam domani alle 18 a S. Maria Maggiore

Appello ai lavoratori, ai giovani, ai democratici ad intervenire in massa — Un comunicato della Federazione comunista

Domani sera i democratici romani, in concomitanza con il «Moratorium day» a Washington, daranno vita ad una grande manifestazione per la pace e la libertà nel Vietnam. Alle ore 18 i lavoratori, i giovani, gli studenti, sono invitati a concentrarsi in piazza S. Maria Maggiore da dove partirà un corteo per le strade del centro. La manifestazione, com'è noto, è stata promossa unitariamente dalle federazioni giovanili comunista, socialista, e socialista di unità proletaria.

Ad essa ha aderito il Comitato romano per la pace e la libertà nel Vietnam. La Federazione comunista romana nell'adempiere alla manifestazione unitaria, ha emesso un comunicato con il quale invita i comunisti ed i lavoratori a partecipare nel modo più ampio alla giornata di protesta. I comunisti romani — sottolinea il comunicato — hanno dato nel passato numerose prove non solo di attiva solidarietà

con la lotta del popolo vietnamita contro l'imperialismo americano, ma hanno saputo schierarsi a fianco del popolo del Vietnam in un vasto fronte democratico, il quale ha rivendicato e rivendica una nuova politica estera dell'Italia, il ritiro delle truppe americane dal Vietnam, il riconoscimento del governo di Hanoi e del governo provvisorio del Vietnam del Sud. La manifestazione unitaria di domani deve essere un altro momento di ampliamento del

fronte democratico e della opinione pubblica romana per questa nuova politica, e per una rinnovata manifestazione di solidarietà con gli eroici combattenti del Vietnam. I lavoratori, i cittadini, i giovani romani sono chiamati ad un nuovo impegno: a dar vita ad una forte, responsabile democrazia manifestazione antimperialista che segni un ulteriore allargamento del consenso e dell'attiva solidarietà con la lotta del popolo vietnamita.

per la sua libertà e la pace. Perciò è necessario intervenire in massa alla manifestazione e nello stesso tempo esercitare un'ampia vigilanza di massa nei confronti di eventuali iniziative avventuristiche o di provocazioni reazionarie che avrebbero il solo risultato di indebolire la lotta democratica ed unitaria per scongiurare l'aggressione imperialista contro il popolo vietnamita. Roma democratica — conclude il comunicato — deve dare una grande manifestazione di forza di maturità e di unità politica, nel giorno stesso in cui milioni di americani manifestano contro Nixon e chiedono anche essi la fine dell'aggressione al Vietnam. Così assolveremo ancora una volta alla nostra funzione capitale della Repubblica democratica, nata dalla Resistenza e che vuole e deve sostenere, con una nuova politica estera, la causa della libertà, della unità, dell'indipendenza, della pace nel Vietnam».



Maria Pia Natalino nel letto del Policlinico

Grave decisione antischiopero della direzione

## SERRATA NEL REPARTO BASE DELLA «SQUIBB»

I lavoratori rispondono con 48 ore di sciopero - Oggi Ceccano si ferma contro Annunziata - Il 19 chiusi i mercati

Serrata alla Squibb. La direzione aziendale, con un violento attacco alle organizzazioni sindacali e alla Commissione interna, ha deciso di fermare gli impianti base con la sospensione delle lavorazioni a ciclo continuo e quindi con la contemporanea e immediata sospensione anche dei lavoratori addetti. Non va dimenticato poi che i reparti base sono strettamente collegati agli altri. Il gravissimo provvedimento — che riguarda i settori che producono le materie necessarie per la preparazione degli antibiotici, specialità medicinale e prodotti farmaceutici in genere — è stato giustificato dall'azienda sulla base di falsi motivi tecnici in quanto la C.I., non avrebbe interesse una «sicurezza e pronto intervento». La motivazione in realtà espone le difficoltà in cui si è venuta a trovare l'azienda per la completa riuscita degli scioperi finora attuati. Attraverso la squadra di «sicurezza e pronto intervento» la Squibb avrebbe voluto mantenere nell'azienda, durante gli scioperi, un elevato numero di operai che assicurasse l'attività produttiva.

## Indagine al S. Giovanni per il bimbo respinto

Il grave episodio denunciato alcuni giorni fa da «Paese» e di cui è stato protagonista un bambino di 3 anni, Riccardo Anzietti, è stato, con un braccio fratturato, a restare col padre tre giorni e tre notti all'interno del San Giovanni alla dipartita quarta stanza ricovera di un letto, ha avuto, anche se tardivamente, una sco. Non solo nella profonda indignazione provocata nell'opinione pubblica, ma anche presso quelle autorità che dovrebbero preoccuparsi della situazione che regna negli ospedali. Dopo una visita fatta al San Giovanni dal presidente degli O.O.R.R. prof. L'Elmire, lo stesso ministro della Sanità Ripamonti si è recato all'ospedale non soltanto per chiedere notizie circa il caso incredibile del piccolo Riccardo Anzietti, ma anche per rendersi conto della situazione del reparto San Giovanni. Sarebbe bene che il ministro Ripamonti facesse una visita anche agli altri pronto-soccorso e in modo particolare a quello del Policlinico, parlando non soltanto con i dirigenti ma con gli infermieri e con i malati. Sull'episodio del piccolo Riccardo la contesta Giuliano Giorgi ha inviato al presidente degli Ospedali riuniti (di cui la compagnia Giorgi è consigliere di amministrazione) una lettera ma: «Signor presidente — scrive — la prego di voler porre al punto primo dell'ordine del giorno della seduta di venerdì, il gravissimo episodio accaduto al San Giovanni, ove non si sarebbe provveduto all'assistenza del bambino Riccardo Anzietti e di cui ampia notizia è stata data dalla stampa cittadina. Ciò allo scopo di accertare le responsabilità e di provvedere di conseguenza».

## il partito

**COMITATO FEDERALE** — E' convocato lunedì alle 18 in F. 10. **ASSEMBLEE C.C.** — Martedì, ore 19,30. Chiaromonte: Donna Olimpia, ore 20. Turati: Ottaviano. **RAI**: Porta Maggiore, ore 19,30. Favelli: Rocca di Papa, ore 19,30. Velletri: Velletri, ore 20. **PREDDORI**. **COMITATI ALLA FATMA** — Ore 12, Giustiniano. Ore 14, Ugo Vetere. **ASSEMBLEE** — Palombara, ore 19. **CENTRO**: Campagna, ore 19,30. **CONF. ORG.**: Ricetti, ore 19,30. **CONF. ORG.**: D'Averlaro, ore 19,30. **Lotte operaie**: Palmi; Campo Marzio, ore 21. **SESTO**: economia e commercio. **COMMISSIONI FABBRICHE E CANTIERI** — Alle 19, in Federazione sulle lotte dei lavoratori e la presenza del partito nel luogo di lavoro. **BRACCIANO** — Ore 19, comitato zona Civitavecchia con Maria Rodanò. **ANZIO** — Ore 19,30 C.D. Anzio e Nettuno con D'Allesio.

## Mostra sul rione Pariense

Domenica la sezione di Ponte Parione organizza una mostra fotografica sui problemi del rione. La mostra sarà allestita in via delle Pace, dove alle 19 verrà proiettato il film «Ottobre» di Eisenstein.

## Servizio d'ordine

Tutti i compagni incaricati del servizio d'ordine sono tenuti a partecipare ogni volta ad una riunione della sezione impegnata in Federazione.

Ieri alle 18 in via del Babuino

## BOMBE DEI FASCISTI CONTRO LA RAI-TV

Un'altra bomba carta al Celio — Come al solito la polizia sta soltanto a guardare — Studenti aggrediti dai teppisti

Nuova azione teppistica dei fascisti ieri sera dinanzi alla sede della RAI-TV di via del Babuino. Un gruppo di una decina di giovani, aderenti ad una organizzazione studentesca affiliata al MSI, hanno lanciato due bombe-carta, un barattolo di vernice ed alcuni volantini dandosi quindi alla fuga. La polizia naturalmente è arrivata sul posto quando tutto era finito. L'episodio, che segue di poche ore altre azioni squadristiche compiute contro studenti di alcune scuole, si è verificato verso le ore 18 quando un folto gruppo di giovani fa scendere a sinistra il PSIUP terra una pubblica manifestazione in cui parlerà il segretario del partito Tullio Vecchietti.

## Domenica Vecchietti parla all'Adriano

Domenica alle 10, al cinema Adriano, sul tema «Le lotte aprono la prospettiva della alterna di sinistra» il PSIUP terrà una pubblica manifestazione in cui parlerà il segretario del partito Tullio Vecchietti.

due ordini che sono esplosi fortunatamente senza causare feriti né danni di rilievo. Contemporaneamente hanno gettato contro il muro un barattolo di vernice e subito dopo sono fuggiti dileguandosi in mezzo al traffico. Hanno anche lanciato volantini della loro associazione giovanile. Tanto di firma, insomma: ma i poliziotti hanno davvero la voglia di perseguire i criminali? Un'altra bomba carta è stata fatta esplodere ieri sera dinanzi all'ospedale militare del Celio: i responsabili sono dei giovani che sono fuggiti, subito dopo il colpo teppistico, a bordo di una motocicletta. Anche in questo caso la polizia dice di non sapere chi siano gli attentatori. Una provocazione fascista è

stata messa in atto dinanzi al liceo classico «Lucrezio Caro», dove, al termine di una assemblea di studenti riuniti per discutere le aggressioni criminali dei missini a Napoli, due giovani mentre si allontanavano a bordo di una moto per tornare a casa, sono stati inseguiti da una «150» sulla quale si trovavano cinque fascisti, che hanno tentato inutilmente di farli cadere a terra. La polizia conosce la targa della vettura, ma a San Vitale non hanno ancora denunciato nessuno. Infine, all'interno dell'istituto magistrale «Orsini», due studenti sono stati aggrediti e percosi da un numeroso gruppo di mazzacchi: dieci ad uno come è nel costume dei missini. E come sempre la polizia è stata a guardare.

Era la migliore della classe ma aveva dovuto abbandonare le lezioni: la madre non aveva i soldi per i libri

# A 14 anni tenta di morire: non può studiare

Adesso Maria Pia Natalino è in fin di vita al Policlinico - La madre piange accanto al letto: «Se muore, mi amazzo anche io» - Una vita di stenti, di miseria - La ragazzina ha atteso che la donna uscisse, è corsa in farmacia, ha acquistato un tubetto di barbiturici e li ha ingoiati

### In via Prenestina

## In fiamme la scuola

Completamente distrutta — Era nuova ma il Comune l'aveva inespugnabilmente abbandonata



Della scuola è rimasto un mucchio di ferri contorti, di travi carbonizzate e di cenere. L'incendio che si è sviluppato ieri verso le 17 ha distrutto tutto nonostante l'immediato posto dai vigili del fuoco accorsi in forze. Prima era una scuola perfabbrica, ma però usata a questo scopo. Realizzata dal Comune in via Prenestina, all'altezza della delegazione comunale del Quarticciolo è stata subito abbandonata. E' la terza volta che è stata colpita da un incendio e stavolta è stata l'ultima: non è rimasto ormai più nulla. E non si può non sottolineare l'incruca del Comune che, con migliaia di aiuti mancati, si permette il lusso di lasciare abbandonata una scuola nuova. NELLA FOTO: i vigili del fuoco al lavoro

### Per un'ora

## L'Appia bloccata

La protesta degli abitanti di un palazzo che fu devastato da un incendio



Continua l'odissea delle duecento famiglie dello stabile di via Pallante, all'Alberone, l'edifizio che, come si ricorderà, nel dicembre scorso fu gravemente danneggiato da un incendio. Il proprietario del magazzino dal quale il rogo di vampo infatti, si rifiuta di far effettuare ai duecento inquilini l'allacciamento dei termosifoni, allacciamento che può essere realizzato soltanto nel suo locale: per questo motivo, per non passare un inverno intero al freddo tutti gli inquilini dello stabile hanno dato vita ieri a una manifestazione per le vie del quartiere, bloccando per oltre un'ora il traffico della via Appia Nova. NELLA FOTO: una fase della manifestazione

## Contro i provvedimenti disciplinari ed il biennio a Centocelle

### Sciopero totale ad Ingegneria

Per tutta la giornata di ieri la facoltà di Ingegneria, a San Pietro in Vincoli, è rimasta paralizzata da uno sciopero totale che ha visto uniti studenti, docenti, tecnici ed il personale non insegnante. E' stata una prima risposta di massa ai provvedimenti disciplinari contro i due docenti sindacalisti ed il ventilato trasferimento del biennio a Centocelle. Tutte le attività didattiche e scientifiche, la ricerca e gli esami sono stati sospesi: in corteo studenti, assistenti e tecnici hanno percorso tutta la facoltà interrompendo ogni pochi esami che alcuni professori volevano svolgere ugualmente, nonostante lo sciopero. In mattinata si è svolta un'affollata assemblea che ha visto la partecipazione numerosa anche di studenti delle altre facoltà scientifiche, di Chimica e Fi-

sica. Nel corso dell'assemblea tutti gli intervenuti hanno ribadito la necessità che i cattedratici della facoltà ritirino immediatamente il grave provvedimento repressivo contro i due docenti della CGIL. Guzzi e Misiti, frutto di una inammissibile discriminazione politica verso quelle forze che si oppongono alla decisione di trasferire il biennio a Centocelle. Gli studenti e docenti proseguiranno la lotta anche nei giorni prossimi, all'inizio delle lezioni, che essi boicottano, svolgendo un'opera d'informazione e d'attività politica sui problemi della facoltà. Inoltre allo sciopero generale per la casa, fissato per il 19, aderirà e parteciperà tutta la facoltà. Anche la segreteria nazionale della CGIL Scuola ha preso posizione, intanto, sul deferimento al rettore di Misiti, segretario provinciale dell'orga-

nizzazione, e di Guzzi. La grave decisione — sottolinea il comunicato — rientra nel quadro di una ripresa dell'autoritarismo accademico contro le forze progressiste e di sinistra dell'Università. Oggi pomeriggio, alle 17, si riuniranno a Fisica tutti i comitati di base delle facoltà scientifiche. Gli studenti esamineranno i problemi della ripresa della lotta e la partecipazione allo sciopero generale del 19. Proseguono frattanto le proteste nel mondo della scuola media. Per il terzo giorno consecutivo ieri gli studenti dell'istituto per ragionieri «Gioberti» hanno sciopero compatti per il riconoscimento del diritto d'assemblea democratico e contro il nuovo orario deciso dal preside. I giovani si sono radunati in assemblea alla Moie Adriana ed hanno deciso all'unanimità di condurre fino in fondo la lotta

A Civitavecchia gli studenti dello Scientifico hanno di nuovo sciopero: a metà novembre mancano ancora i professori. Nel liceo mancavano addirittura buona parte delle attrezzature, banchi, cattedre, lavagne. In seguito alla protesta degli studenti e all'intervento dei consiglieri comunisti alla Provincia, le attrezzature, almeno quelle, sono giunte ieri. Gli studenti della succursale del liceo classico «Orsini» hanno ottenuto un primo successo. Dopo il loro sciopero e la protesta al Provveditorato i professori che mancavano, cioè gli insegnanti di filosofia e storia, italiano, matematica e fisica, giunsero.

Sempre per la mancanza di professori gli studenti dell'Istituto per geometri e ragionieri di Palestrina ieri mattina hanno scioperato.

Da quindici giorni aveva lasciato la scuola, le compagne. «Per loro è tutto facile, hanno i libri, possono studiare...». Maria Pia Natalino, 14 anni, ancora una bambina, malinconica, timida, schiacciata dal peso della miseria, ha dovuto lasciare la scuola per questa perché non aveva i soldi per i libri, perché in casa non c'erano neanche i soldi per mangiare; per quindici giorni scesi di massa di casa dalla cupa stanzetta dove vive con la madre. Poi, ieri mattina, mentre la donna era fuori, è scappata in una vicina farmacia, è tornata a casa nel piazzale Tiburtino con un pacchetto. Poco dopo la madre l'ha trovata sul letto, gli occhi gonfi di lacrime: «Sto male, mi gira la testa...» ha mormorato prima di crollare svenuta. Ora Maria Pia è in coma, mormente su un lettino del Policlinico: «Intossicazione da medicinali», è stata la diagnosi. Ha inghiottito tutti i dodici compressi di un tubetto di Prolox, un potente barbiturico. «Ha voluto uccidersi perché non poteva più studiare, perché non aveva i libri, perché era povera...» ripete la madre, Lina, di anni 52, che non vuole staccarsi dal capezzale della figlia: «E piange... Se lei muore, mi ammazzo, voglio morire anch'io...». I medici, per ora, non vogliono pronunciarsi: aspettano che sia passata la notte, se stamani Maria Pia aprirà gli occhi la crisi sarà passata, la ragazza salva. Lina Natalino è sola, al centro di rianimazione, ad aspettare e a sperare: non ha più soldi, il marito, il padre, non ha più soldi, il marito, il padre, non ha più soldi...



Maria Pia Natalino e Lina Natalino

scuola, in questa situazione, è costata alla madre una somma incredibile di sacrifici, di stenti. Ma la ragazza si è anche autolita, e rischia a conquistare sempre come mediche una borsa di studio, abbastanza soldi per poter comprare i libri. Poi, l'anno scorso, quando Maria Pia frequentava ancora la terza media alla «Bors» di via Tiburtina antica, una maestra le assegna un brutto voto. Lina Natalino va dalla donna per protestare, scoppia un litigio, «Quella si lamentava perché Maria Pia andava a scuola così male concitata, con i vestiti in disordine... Come faceva a spiegare come non aveva altri?». La cosa comune ha i suoi strascichi, Maria Pia lascia la scuola, si prepara da privatista, supera con «ottimo» gli esami alla «Dante Mann» di via dell'Esquilino. Ma la Bors è un istituto, quest'anno, sfuma. Bene o male, comunque, Lina Natalino riesce a trovare i soldi per iscriverla alla prima ginnasia, alla «Caio Lucilio», una succursale dell'«Orsini», in via dei Sabelli. Ma lo scoglio sono i libri, bisogna rimpromper tutti. Un buono della scuola bastava a comprarne un paio, e stavolta non c'è niente da fare: il denaro non c'è, Maria Pia deve lasciare la sua classe, evitare almeno l'umiliazione di dover spiegare a tutti, soprattutto alle amiche, perché lei i libri non può comprarli. E si chiude nella cameretta del piazzale Tiburtino 19, al primo piano, due letti, un ingresso trasformato in cucina, niente bagno «che per lavarsi dobbiano andare alla casa del paese». Un affitto di 25 mila lire e tre mesi di arretrato, Maria Pia e la madre vivono alla giornata. Per due settimane vanno avanti con un po' di latte, del brodo. E intanto Maria Pia scrive le sue ultime poesie, si sfoga con la madre, ripetete che «per le altre è tutto più facile, loro possono studiare...». Poi, ieri mattina, Lina Natalino esce. E' mezzogiorno, sulla soglia incontra la portiera, Anna Mannozzi, la quale le ricorda che c'è anche il riscaldamento da pagare. Dopo qualche attimo Maria Pia scende di corsa le scale, rossa in volto, con gli occhi lucidi. Torna dopo cinque minuti, con un pacchetto in mano. «Ho pensato che fosse andata a comprare le sigarette, che voleva fumare di nascosto della madre...» dice più tardi Anna Mannozzi. Passa ancora qualche minuto, torna Lina Natalino. «Sono entrata, Maria Pia era in pigiama, ai piedi del letto... «Mamma sto male, mi gira la testa...» mi ha detto, poi è svenuta... le ho gettato un po' d'acqua sul viso, ma non si riprendeva... Allora so non secea a chiamare aiuto...». E' stata la portiera a chiamare una ambulanza, è stata la stessa donna a trovare, nascosto dietro alcuni libri, il tubetto di barbiturici vuoto. Ormai tutto è chiaro: ma intanto Maria Pia è già al centro di rianimazione, in coma e medici sono scuri in volto. Arriva una sua amica, per qualche attimo. «Cercava di evitarmi, forse si vergognava... stava sempre chiusa, sola, non usciva mai con noi...». E' la madre, accosciata in un angolo, decisa a non muoversi, che stringe tra le mani un quaderno spiegazzato con le poesie di Maria Pia, l'ultima quella che ha composto per gli esiliati greci, e che ripete «voleva studiare... se muoio mi ammazzo anch'io...».